



Omelia nella Missa in Coena Domini

Cattedrale, Giovedì Santo 29 marzo 2018

[Riferimento Letture: Es 12, 1-8.11-14 | 1Cor 11, 23-26 | Gv 13, 1-15]

Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, amò i suoi fino alla fine.

Così, durante l'Ultima Cena, lavò loro i piedi e consegnò loro il comandamento dell'amore fraterno: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio ... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.* La lavanda dei piedi e il comandamento nuovo sono una cosa sola: il comandamento è tradotto in un gesto esemplare, piantato nel cuore e nella memoria dei discepoli di allora e di tutti i tempi. Non solo. In quel gesto Gesù anticipa il significato della sua morte, vita fatta servizio estremo, donata per la remissione dei peccati e la salvezza di tutti. Per questo istituisce l'Eucaristia: *Questo è il mio corpo, che è per voi ... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo ... in memoria di me.* L'Eucaristia custodisce l'amore vivo di Gesù che si dona per i fratelli, di Gesù che si offre al Padre in sacrificio di riconciliazione. Perché tutti possano abbeverarsi a questa sorgente d'amore Gesù comanda agli Apostoli di celebrare l'Eucaristia fino al suo ritorno e per questo li costituisce sacerdoti della Nuova Alleanza (cfr DS 1740).

Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole *finché egli venga*, non chiede soltanto che ci si ricordi di Lui e di ciò che ha fatto. Egli pone invece al centro della vita ecclesiale la celebrazione liturgica dell'Eucaristia come *memoriale* della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre. Memoriale significa che attraverso l'azione liturgica Gesù, crocifisso, risorto e sedente alla destra del Padre, si fa presente ed operante in mezzo a noi.

È su questa presenza che vorrei fermare per un momento la nostra attenzione, perché a volte ho come l'impressione che la coscienza di fede della presenza reale di Gesù nel pane eucaristico si affievolisca.

Il Concilio ci ricorda che Gesù è presente in molti modi alla sua Chiesa: nella sua parola, dove due o tre sono riuniti nel suo nome (cfr Mt 18, 20), nei poveri, nei malati, nei piccoli, in tutti i Sacramenti, nella persona del vescovo e del sacerdote. Soprattutto, però, Gesù è presente nel pane e nel vino eucaristici (cfr LG 48; SC 7).

Qui Gesù è presente in modo unico. Tale presenza si dice *reale* non perché le altre non siano *reali*, ma perché nell'Eucaristia Cristo, Dio e uomo, Cristo tutto intero si fa presente.

E questa presenza è frutto di una trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue del Signore efficacemente operata dalle parole di Cristo, pronunciate sul pane e sul vino dal sacerdote, unite all'azione dello Spirito Santo. Dice san Giovanni Crisostomo: «Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio Corpo*, dice. Questa parola trasforma le cose offerte» (*De prodizione Iudae homilia*, 1, 6: PG 49, 380).

Che in questo Sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo, non lo conosciamo mediante i sensi, perché le apparenze (forma, colore, peso, gusto...) continuano ad essere quelle del pane e del vino; si può conoscere solo con la fede che si appoggia sulle parole di Gesù: *Questo è il mio Corpo ... Questo è il mio Sangue.*

La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua anche dopo la fine della celebrazione. Per questo conserviamo con la massima diligenza le ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani e portandole anche in processione, come faremo al termine della celebrazione odierna.

I gesti di venerazione e di rispetto che oggi compiamo solennemente siano insegnamento per tutti noi: l'adorazione, la genuflessione, il metterci in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento esprimono la nostra fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Facciamone tesoro quando entriamo in chiesa e durante la celebrazione dell'Eucaristia. Non dimentichiamo questa presenza amica di Gesù nella nostra chiesa e quando possiamo entriamo per sostare qualche istante in adorazione. Ogni volta lo ritroviamo in ginocchio davanti ai discepoli intenti a lavare loro i piedi, innalzato sulla croce, glorioso che intercede per noi presso il Padre e ci ripete: *Vi ho dato un esempio ... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*